

La risoluzione di maggioranza che approva la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza del 2013, votata dal Senato il 9 ottobre 2013

(6-00030) n. 4 (09 ottobre 2013)

ZANDA, SCHIFANI, SUSTA, FERRARA Mario, ZELLER.

Approvata nel testo emendato. Votata per prima, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013, premesso che,

il percorso di risanamento dei conti pubblici ha consentito al nostro Paese di uscire lo scorso mese di maggio dalla procedura di infrazione per *deficit* eccessivo aperto dalla Commissione europea nel 2009. È un risultato di notevole importanza che consente di affiancare ai consolidati interventi di risanamento le indispensabili misure per il sostegno alla crescita;

nel contesto internazionale, i segnali di ripresa dell'economia si registrano ovunque anche se con diversa intensità lasciando prevedere l'uscita dal lungo periodo di crisi economica e finanziaria avviata nel 2007. Una crisi che si è ripercossa in misura pesante sulla nostra economia portando fuori dal mercato del lavoro numerosi lavoratori e registrando la chiusura o la delocalizzazione di numerose imprese manifatturiere;

per la nostra economia, la Nota di aggiornamento 2013 prevede una crescita dell'1 per cento nel 2014, segnando un dato positivo dopo un lungo periodo di decrescita. Previsione suffragata dai recenti dati sull'andamento degli ordinativi industriali e del fatturato che prefigura una buona ripresa della produzione manifatturiera;

l'adozione di misure di sostegno ai consumi, al lavoro e alle imprese entro la fine dell'anno in corso, in parte già indicate nei collegati previsti alla legge di stabilità, potranno consentire al nostro sistema economico di raggiungere in modo più agevole gli obiettivi programmati di crescita economica;

tali misure dovranno mirare a liberare risorse nel settore privato grazie alla riduzione della pressione fiscale su cittadini ed imprese e dovranno essere adottate mantenendo fermi gli obiettivi di finanza pubblica. Gli interventi adottati nel corso dei primi mesi della legislatura, a partire dai pagamenti della PA, dal rifinanziamento della CIG, dal rifinanziamento degli *ecobonus*, dalle misure per il lavoro e dalla semplificazione del quadro normativo e burocratico, hanno fatto registrare un aumento dell'indebitamento netto, arrivato al 3,1 per cento che comunque sta già per essere ricondotto entro la soglia del 3 per cento entro la fine dell'anno in corso;

rimane, infatti, fondamentale per l'Italia mantenere in ordine i conti pubblici e raggiungere il pareggio di bilancio strutturale nel 2015 e confermarlo anche negli anni successivi. In tale contesto, una decisa azione di revisione della spesa pubblica tramite l'adozione di riforme strutturali, può contribuire in misura rilevante al raggiungimento degli obiettivi. Potranno così ridursi le tensioni dei mercati finanziari sul nostro Paese e ridursi per tale via lo *spread* sui tassi di interesse sui titoli del debito sovrano e la conseguente spesa per interessi;

per gli anni successivi al 2014, il semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo rappresenta una occasione non soltanto per confermare e consolidare le politiche di bilancio comunitarie, ma anche per impostare ed imprimere pure in seno all'Unione europea l'adozione di misure per la crescita, dalle quali il nostro Paese

possa trarre ulteriori spinte per il sostegno del sistema produttivo e la ripresa dell'occupazione;

la piena realizzazione del programma di Governo si dovrà avvantaggiare anche del grado di flessibilità delle regole che potranno essere adottate in seno all'Unione europea per rilanciare la crescita e gli investimenti produttivi;

la linea finora seguita dalle istituzioni dell'Unione europea concentrata quasi esclusivamente sul rigore e la disciplina di bilancio se da un lato ha prodotto il risultato di maggiore stabilità finanziaria nell'area dell'euro, con riflessi particolarmente positivi anche nel nostro Paese in termini di stabilità e di spesa per interessi, dall'altro ha contribuito a produrre effetti penalizzanti per la competitività del sistema economico europeo ed in particolare per l'occupazione come recentemente evidenziato dai dati diffusi dall'Istat;

le misure di stabilizzazione, da sole non potranno essere risolutive né gli obiettivi di finanza pubblica potranno essere raggiunti e mantenuti nel tempo in assenza dell'innalzamento del potenziale dell'economia;

nel medio-lungo periodo la stabilità finanziaria dell'area euro non dipende soltanto dalla riduzione del livello del debito sovrano dei Paesi membri dell'UE, ma riflette una serie articolata di altri fattori, tra i quali assume rilievo prioritario l'esistenza di un percorso virtuoso di crescita. All'interno delle istituzioni europee, si è iniziato a discutere di tali problematiche e sulle iniziative da intraprendere, ma decisi ed ulteriori passi in avanti devono essere ancora fatti e il semestre di presidenza italiana può rappresentare un'importante momento di svolta per l'Unione europea;

nel nostro Paese si impone una manovra straordinaria di riduzione del debito pubblico che utilizzi la leva del patrimonio del settore pubblico e che conseguentemente riduca l'incidenza della spesa annuale per interessi sugli anni a venire;

nella difficile congiuntura che il nostro Paese si trova ad affrontare, il Governo ha varato una serie di provvedimenti per il rilancio degli investimenti produttivi. Una crescita duratura, con ricadute positive in termini occupazionali, tuttavia, non può prescindere dall'adozione di importanti riforme strutturali che siano in grado di accrescere, in maniera incisiva, la competitività del nostro sistema economico. Al riguardo, una priorità non più rinviabile dovrà essere costituita da una decisa implementazione delle politiche di liberalizzazione, al fine di incrementare la concorrenza nel mercato dei beni, dei servizi, delle professioni;

considerato che,

la Nota aggiorna le stime sulla crescita e i conti pubblici per il periodo 2013-2017 rispetto ai dati comunicati nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

lo scenario macroeconomico internazionale mostra una graduale ripresa anche se con un andamento differenziato tra le varie aree e che nel secondo trimestre dell'anno in corso, tuttavia, il commercio e la produzione mondiale hanno registrato un lieve rallentamento rispetto al primo trimestre;

nell'area euro, il PIL è tornato a crescere dopo sei trimestri di contrazione; nel secondo trimestre dell'anno in corso dello 0,3 per cento, nel 2013 è previsto in crescita dello 0,4 per cento, mentre l'anno prossimo è attesa una crescita dell'1 per cento, per prendere poi ritmi più sostenuti di crescita negli anni successivi;

con riferimento al nostro Paese si prevede una graduale riduzione del ritmo di caduta del prodotto interno lordo. Nel 2013, il PIL dovrebbe contrarsi dell'1,7 per cento, mentre nel 2014-2015, è prevista una crescita rispettivamente dell'1 per cento e dell'1,7 per cento grazie all'aumento della domanda interna ed esterna in virtù degli effetti positivi delle misure di sostegno dell'economia;

in relazione all'andamento dei conti pubblici, la Nota evidenzia un andamento per lo più positivo. Il fabbisogno del settore statale è previsto in costante

miglioramento, passando dal -5,3 per cento del PIL nel 2013 al -3,6 per cento nel 2014, per poi proseguire fino a raggiungere un avanzo dello 0,4 per cento nel 2017;

la spesa per interessi è prevista in netto miglioramento rispetto alle prime previsioni del DEF. Per gli anni 2013-2017 le stime della Nota di aggiornamento prevedono un aumento della spesa per il servizio del debito, ma ad un tasso medio annuo del 2,5 per cento, inferiore a quello che emergeva dal DEF, pari al 6,8 per cento;

l'indebitamento netto in termini strutturali dovrebbe registrare un disavanzo dello 0,4 per cento nel 2013. Il miglioramento del saldo strutturale del 2013 e quello medio ottenuto nel periodo 2012-2013, pari allo 0,9 per cento e all'1,6 per cento, risultano ben al di sopra di quanto richiesto ai Paesi lontani dall'obiettivo di medio periodo (MTO), pari allo 0,5 per cento del PIL;

considerata la ripresa dell'economia e gli effetti delle misure adottate e in via di adozione, è prevista una riduzione del rapporto debito/PIL programmatico dai 132,9 punti percentuali dell'anno in corso, al 132,8 per cento nel 2014, al 129,4 per cento nel 2015, al 125 per cento nel 2016 e al 120,1 per cento nel 2017 e che tale riduzione dovrebbe ulteriormente accentuarsi grazie alle manovre annunciate dalle forze politiche e dallo stesso Governo;

tutto ciò premesso e considerato,

approva la Nota di aggiornamento con i relativi obiettivi e impegna il Governo:

ad adottare, anche tenendo conto degli orientamenti delle competenti Commissioni parlamentari sui singoli punti, le misure necessarie a dare risposta alle Raccomandazioni di politica economica rivolte all'Italia dal Consiglio europeo;

a proseguire nel piano di risanamento delle finanze pubbliche, adottando misure urgenti finalizzate a mantenere per l'anno in corso l'indebitamento netto al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL;

a presentare un collegato ordinamentale ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, anche in materia di appalti, infrastrutture e trasporti;

a prevedere con la manovra di finanza pubblica triennale e con i provvedimenti ad essa collegati, nonché con le altre misure in via di adozione, il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) dal lato della finanza pubblica:

1) a conseguire per l'anno 2014 gli obiettivi del saldo di bilancio strutturale indicati nella Nota e negli esercizi 2015-2017 l'obiettivo di pareggio di bilancio in termini strutturali, ovvero al netto degli effetti del ciclo e delle misure *una tantum*, garantendo che l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni risulti in ciascun esercizio al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL;

2) a perseguire avanzi primari strutturali al fine di riportare il rapporto debito/PIL su una traiettoria in discesa, e ad assicurare progressi adeguati verso l'obiettivo di medio termine (MTO) e nella riduzione del debito pubblico;

3) a conseguire gli obiettivi di debito sul PIL indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, proseguendo e accelerando le operazioni di valorizzazione del patrimonio pubblico, anche al fine di ritagliare gli spazi per una ripresa degli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, destinando tutte le risorse ricavate da tali operazioni alla riduzione del volume globale del debito;

4) a riqualificare la spesa pubblica, attraverso un processo di approfondita analisi e monitoraggio di tutte le poste del bilancio pubblico, in ogni singola amministrazione, intervenendo con un approccio volto alla razionalizzazione dei processi gestionali, alla definizione delle priorità di allocazione delle risorse pubbliche superando il criterio della spesa storica, all'individuazione ed aggiornamento dei livelli essenziali delle prestazioni nei singoli settori, alla salvaguardia della spesa in conto capitale, all'aggregazione e razionalizzazione degli acquisti per recuperare le risorse

necessarie a sostenere e migliorare i servizi dell'assistenza sanitaria e delle prestazioni sociali;

5) a prevedere sistemi di incentivi e disincentivi applicabili anche al Patto di stabilità interno volti a favorire l'impiego del "Sistema a Rete" delle centrali acquisti nazionale (Consip) e regionali.

b) dal lato del sostegno alla crescita economica:

1) a predisporre i necessari interventi finalizzati al sostegno dei redditi da lavoro e alla riduzione delle imposte che gravano sul costo del lavoro sia a favore delle imprese sia dei lavoratori, nonché ulteriori interventi finalizzati a favorire la crescita dell'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne;

2) a prevedere un adeguato rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, al fine di garantire i lavoratori interessati ed una efficace copertura integrale del fabbisogno nelle singole Regioni;

3) a predisporre interventi che migliorino la difficile condizione economica e sociale in cui versa gran parte della popolazione, con particolare riguardo alle fasce più deboli, e che non peggiorino i livelli di accesso ai servizi pubblici essenziali;

4) a completare entro il 2014 il programma dei pagamenti dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni avviato con il decreto-legge n. 35 del 2013 e ad assicurare, a regime, che i pagamenti della pubblica amministrazione avvengano effettivamente nei termini previsti dalla legislazione vigente;

5) a predisporre interventi di politica industriale volti a valorizzare il ruolo dell'impresa manifatturiera nonché gli *asset* strategici per il sistema paese, a partire dalla presenza pubblica nell'economia e dalle reti infrastrutturali e di comunicazione;

6) a predisporre misure che rafforzino l'internazionalizzazione delle imprese e l'integrazione dell'impresa manifatturiera con la ricerca scientifica e, più in generale, con i servizi evoluti alla produzione, a favorire l'innovazione attraverso lo strumento fiscale, ad indirizzare la domanda pubblica verso le produzioni innovative nazionali, come ponte fra i grandi programmi di ricerca pubblica e l'avvio di nuove attività di produzione;

7) a recuperare risorse finanziarie da destinare ad ulteriori interventi in favore della crescita economica ed occupazionale tramite la prosecuzione e il rafforzamento degli interventi di lotta alla corruzione e all'evasione fiscale che insieme rappresentano un'ingente quantità di risorse sottratte al circuito dell'economia legale;

8) a sostenere con specifiche e mirate azioni il settore agricolo e quello del turismo, nonché la valorizzazione del patrimonio culturale nazionale;

9) ad adottare le necessarie misure nel campo della fiscalità degli enti locali finalizzate a garantire agli stessi risorse finanziarie certe per il loro funzionamento e per l'attuazione degli interventi in favore della cittadinanza e a definire gli accordi con le Regioni a statuto speciale per superare il contenzioso sulle riserve erariali, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 241 del 2012, anche attraverso il trasferimento o la delega di funzioni statali e l'assunzione degli oneri relativi da parte delle Regioni stesse;

10) a prevedere l'adozione di misure di revisione del Patto di stabilità interno al fine di ridurre i vincoli previsti per la spesa per investimenti, con priorità per le spese in conto capitale complessivamente sostenute da Regioni ed enti locali per la realizzazione di opere di pubblica utilità, per la messa in sicurezza delle scuole, per interventi a tutela dell'ambiente e messa in sicurezza del territorio e per la mobilità sostenibile, per lo sviluppo economico dei territori e sulla cura e la manutenzione delle risorse e dei beni pubblici di livello locale, nonché per la spesa relativa alla piena utilizzazione dei fondi comunitari;

11) a prevedere misure ulteriori finalizzate a garantire un più rapido ed efficiente utilizzo dei fondi strutturali europei relativi al periodo di programmazione

2014-2020 e l'accelerazione della spesa dei residui fondi strutturali comunitari relativi al periodo di programmazione 2007-2013, pena il loro disimpegno nel 2015;

12) a perseguire l'obiettivo di una riduzione della pressione fiscale e contributiva sui cittadini e le imprese che rilanci la competitività e i consumi dell'intero Paese;

13) a promuovere provvedimenti veramente incisivi per la semplificazione burocratica e per l'evoluzione in senso liberale dell'economia;

14) a presentare, come collegato alla manovra di finanza pubblica, il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza di cui all'articolo 47 della legge 23 luglio 2009, n. 99, al fine di rimuovere gli ostacoli regolatori - di carattere normativo e amministrativo - alla trasparenza, apertura e concorrenzialità dei mercati, tenendo conto anche delle segnalazioni trasmesse dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

ad adoperarsi in sede europea, in particolare con il semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo, affinché:

1) siano concessi maggiori spazi di operatività delle politiche di bilancio finalizzati a sostenere la crescita dell'economia mediante specifici interventi finalizzati allo sviluppo sostenibile, alla difesa dell'ambiente, al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, all'incremento dell'occupazione e dell'istruzione, al miglioramento della competitività del sistema produttivo e alla promozione degli investimenti produttivi, anche a livello locale;

2) si adottino politiche in direzione della costruzione di un vero bilancio federale e del rafforzamento della capacità autonoma dell'Unione europea di finanziare investimenti produttivi e politiche attive di sostegno all'occupazione dei giovani e delle donne;

3) si adottino iniziative volte a favorire un diverso ruolo della Banca centrale europea, anche dotandola di poteri paragonabili a quelli delle maggiori banche centrali e mondiali, nonché a promuovere il rafforzamento ed un maggiore coordinamento del sistema bancario europeo nel suo complesso nella prospettiva della realizzazione dell'unione bancaria;

4) si adottino misure di politica dell'immigrazione di livello comunitario con particolare riferimento ai sistemi di prevenzione contro l'immigrazione irregolare, alla revisione della Convenzione di Dublino sull'obbligo di richiedere l'asilo nel primo Paese europeo raggiunto e all'adozione di regole comuni in materia di immigrazione regolare e di integrazione dei rifugiati;

5) si avvii una vera politica di armonizzazione della fiscalità europea che riduca il divario competitivo tra i sistemi nazionali.

«5-bis) Vengano riviste le attuali regole del Patto di stabilità sul cofinanziamento nazionale dei fondi comunitari.».